

«Sclerosi multipla, illusorie le cure di Stamina»

ROMA. «Se è vero che la speranza non si può negare a nessuno, è vero anche che il provvedimento del Tribunale di Roma rischia di alimentare illusioni e di incidere su scelte avventate e disinformate». È severo e preoccupato il giudizio di Roberta Amadeo, presidente dell'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism), sull'ordinanza con la quale i giudici romani hanno accolto il ricorso di una 46enne malata di sclerosi multipla che chiedeva di poter accedere al trattamento con il discusso metodo Stamina, somministrato ad alcune decine di pazienti affetti da gravi malattie genetiche (in particolare l'atrofia muscolare spinale, o Sma) presso gli Spedali Civili di Brescia in ottemperanza a numerose decisioni giudiziarie. La donna, malata dal 1982, aveva tentato tutte le terapie

convenzionali, e su indicazione del suo medico curante si era concentrata sulla cura con cellule staminali. A fronte di promettenti ricerche in corso non esiste però, a oggi, una terapia sperimentata di questo tipo. La donna dunque si è rivolta a Stamina, il cui metodo però è stato bloccato dall'Agenzia del farmaco e censurato dal Ministero della Salute che ha negato i fondi per la sperimentazione dichiarandolo non sicuro. Qualunque malato di sclerosi multipla si rivolga a Stamina, dunque, rischia drammatiche delusioni. «La scienza, quella in cui una persona con sclerosi multipla ha il diritto di credere, non ha scorciatoie,



Roberta Amadeo

non fa miracoli – spiega la presidente di Aism, a sua volta malata –. E quando c'è in ballo la salute, la dignità e persino la vita delle persone le risposte devono essere non solo efficaci ma soprattutto sicure». L'Aism – ricorda Roberta Amadeo – «promuove e finanzia ricerche scientifiche rigorose», in particolare quella «italiana in tutti i campi relativi alle cellule staminali interessanti per la Sclerosi multipla: mesenchimali, neuronali ed ematopoietiche». Domattina intanto le associazioni pro-Stamina saranno davanti alla Camera perché «sia garantito il nostro diritto alle cure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

